



## Città di Villorba

PROVINCIA DI TREVISO

Nota Stampa del Sindaco del 16 settembre 2019

### A ciascuno il suo

**Villorba.** “In questi ultimi giorni - dice Marco Serena, sindaco di Villorba.- sulle colonne dei giornali locali riprendono spazio i temi della migrazione, dell'accoglienza e del traffico di esseri umani, che, di riflesso, stimolano commenti più o meno appropriati nel mondo social. In particolare alcuni episodi che hanno interessato la marca trevigiana, pur non essendo ancora “datati”, sono stati malamente citati, generando (cui prodest?) un po' di confusione su tempi, modalità e motivazioni” .

“Con il piacere di riportare i fatti nell'alveo della corretta informazione, ricordo che in uno dei periodi di maggior flusso migratorio verso l'Italia, era l'estate 2015, anche il trevigiano è stato “scosso” da due casi distinti e completamente diversi tra loro. Nell'ordine temporale il primo ha coinvolto Treviso città che si è vista arrivare 130 richiedenti asilo a bordo di pullman provenienti dai Centri di Identificazione del Sud Italia; il secondo è accaduto nel Comune di Villorba sul cui territorio sono stati fermati 50 migranti irregolari”.

“Nel primo caso si era palesata tutta la difficoltà dello Stato, per il tramite della Prefettura, di “accogliere”i già identificati richiedenti asilo ed inviati nel trevigiano sulla base di un carente ed inefficiente processo di ricollocazione territoriale”.

“Il secondo caso, invece, era di natura completamente diversa: sul territorio villorbese, erano stati “scaricati” in prossimità dell'autostrada, 50 migranti irregolari. A tutela della salute pubblica e di fronte a persone senza documenti, era quindi mio dovere, come sindaco, farli radunare e portarli dai rappresentanti dello Stato sul territorio (Prefettura e Carabinieri), come accade in tutti quei Comuni in cui i migranti approdano”.

“Entrambi i casi - conclude Marco Serena - sono stati cartina tornasole dell'inefficiente gestione statale dei flussi migratori che hanno avuto e stanno avendo ancora forte ripercussioni sul lavoro delle amministrazioni locali e sulla vita dei cittadini. A ciascuno il suo: la responsabilità nei confronti della Comunità passa anche attraverso una narrazione temporale attenta e l'uso appropriato degli status (immigrato irregolare, richiedente asilo, rifugiato) nel definire le persone coinvolte: di confusione, infatti, ce n'è già troppa”.